49ª Settimana sociale, don Bruno Bignami: «Coniugare ambiente, lavoro e futuro per la transizione ecologica»

https://www.agensir.it/wp-content/uploads/2021/10/TarantoSettimanaSocialeCeiBignami_19ott2021.mp4

La 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani si svolge a Taranto, «città simbolica di un modello di sviluppo e di economia», offrendo in tal senso «l'occasione per riflettere sui temi ambientali. Una sorta di attualizzazione della *Laudato si'* nel contesto italiano». Lo afferma al Sir don Bruno Bignami, il sacerdote cremonese direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per i problemi sociali e il lavoro, alla vigilia dell'evento nazionale che dal 21 ottobre a domenica 24 impegnerà un migliaio di partecipanti nella città jonica. Presente anche una delegazione della Diocesi di Cremona guidata da Eugenio Bignardi (incaricato diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro) insieme Diana Afman ed Ester Tolomini.

«*Il pianeta che speriamo*, il titolo; mentre il sottotitolo è *ambiente, lavoro, futuro #tuttoèconnesso* – ricorda don Bignami -. Ebbene: il pianeta che speriamo richiama proprio la speranza come sguardo nel futuro, sapendo che abbiamo scelte fondamentali da compiere in questo nostro tempo, in cui diventa fondamentale coniugare assieme proprio i termini ambiente, lavoro e futuro, evitando quegli errori commessi in passato, testimoniati per taluni aspetti da Taranto e da diversi altri luoghi in Italia. Perché abbiamo spinto sul lavoro a scapito della salute, abbiamo pensato all'economia e

non all’ecologia… Invece l’ecologia integrale di *Laudato si’* ci spinge a riflettere e ad agire in maniera differente. La Settimana sociale sarà, in questo senso, una grande opportunità».

«Un elemento di novità» delle giornate tarantine «sarà la presenza dei giovani – aggiunge Bignami –. Un terzo dei delegati saranno giovani: se parliamo di futuro dobbiamo farlo con loro. Pensando, dialogando e progettando un futuro diverso per il nostro Paese». «La Chiesa italiana si mette in gioco, cercando di vivere questo tempo in maniera generativa, senza lasciarsi vincere dalle lamentele: in questo percorso occorre l’impegno di ciascuno, nei prossimi anni, per quella che abbiamo chiamato transizione ecologica».